

Allontanati tre operai senza giustificazione

# Tutta la Valle Peligna in sciopero per licenziamenti Fiat

Quattro ore di astensione dal lavoro - Una intensa preparazione alla manifestazione - Odg del regionale del PCI

Dal nostro corrispondente SULLIONA — Scende oggi in sciopero generale di 4 ore tutta la Valle Peligna contro i licenziamenti disposti dalla direzione FIAT di Sulmona nei confronti di tre operai, senza alcuna valida giustificazione. La giornata di lotta si lega a quella nazionale contro la nuova « filosofia » aziendale della FIAT che, prendendo a pretesto la preoccupante recrudescenza terroristica, cerca di far passare l'equazione lotta sindacale-terrorismo.

PCI e Susi del PSI. Da registrare inoltre un ordine del giorno del comitato regionale del PCI il quale tra l'altro afferma: « La dura risposta del padronato (alle lotte sindacali, n.d.r.) indica che si vuole continuare ad usare gli uomini e le ricchezze del Paese per il perseguimento esclusivo dei profitti, ignorando le esigenze complessive della società. Il comitato regionale del PCI esprime solidarietà nei confronti dei lavoratori della FIAT e chiede che l'azienda riapra immediatamente le trattative per la riassunzione dei tre lavoratori licenziati; chiede ancora che si ristabiliscano in tutte le fabbriche della regione, ove ciò non sia, le giuste regole della lotta democratica e si diano risposte concrete alle aspettative dei disoccupati ».

La giornata di lotta prevede un corteo, partendo da piazza Carlo Tresca si snoderà per le vie cittadine per concludersi, con un comizio, in piazza X Settembre, con l'intervento di un operaio licenziato e di sindacalisti locali e nazionali.

Maurizio Padula

Il positivo esempio di trasformazione della Frigodaunia

# Nuovo modo di «conservare» il rapporto con l'agricoltura

L'azienda si è posta il problema di una intesa con il mondo agricolo — Incontro tra i dirigenti dell'impresa e i rappresentanti dei coltivatori — La sperimentazione

BARI — L'industria di trasformazione di prodotti agricoli si rivolge per i propri fabbisogni non ai produttori ma all'intermediazione, per lo più parassitaria, con il risultato, due volte negativo, di ricevere prodotti che non sempre sono quelli che servono, mentre i contadini continuano a produrre incontrando difficoltà nella collocazione della merce. A questo giro vizioso, che danneggia solo certi aspetti anche i consumatori, che caratterizza in Puglia tutto il processo di trasformazione della produzione agricola, si sta cominciando a porre fine. Un piccolo esempio di come si possa ribaltare questa partecipazione statale qui in questi giorni la Frigodaunia (a limitati surzeletti) di Foggia, l'industria di trasformazione e Sopal finanziaria dell'Efim. Piccolo ma significativo di un modo di procedere nuovo nell'ambito della ristrutturazione dello stabilimento. L'azienda si è posta il problema di trovare nuove forme di rapporto tra l'ambiente agricolo e i coltivatori che forniscono la materia prima e nell'ambito di questo piano portare avanti un programma di ricerca applicata all'orticoltura che ha due obiettivi: migliorare la resa unitaria per ettaro e lo standard qualitativo delle produzioni finiti in grado di conquistare il mercato interno ed internazionale a prezzi competitivi; e in secondo luogo ricercare nuovi prodotti agricoli che permettano l'impiego della gamma dei prodotti finiti.



REGGIO CALABRIA — In un lungo articolo pubblicato sul Giornale di Calabria di sabato scorso, Giacomo Mancini con più un esame della situazione calabrese alla luce dei più recenti avvenimenti politici, non ultimo il viaggio della delegazione del PCI guidata dal compagno Chiaromonte a Gioia Tauro.

« Meglio tardi che mai », afferma Mancini, volendo in tal modo sottolineare come anche da parte del PCI vi sia stato un « risveglio » rispetto ai problemi acuti della Calabria e della questione di Gioia Tauro. Non intendiamo sottovalutare le ispirazioni fondamentali dell'articolo in cui ci sembra di cogliere una riflessione critica su alcuni punti che hanno sempre rappresentato una costante della politica del PCI: la necessità di unire le forze interessate al rinnovamento e di realizzare, nel contempo, un'ampia alleanza con forze esterne alla Calabria.

Sono questi due tra i motivi ispiratori dell'azione che i comunisti hanno svolto, in questi anni, al fine di creare un'ampia unità del popolo calabrese, e di realizzare, combattendo ogni suggestione isolazionista, una larga unità, non la classe operaia del nord. Non possiamo dunque compiacerci delle posizioni espresse da Mancini. Ciò che invece non ci convince è il tentativo, peraltro non nuovo, di « eleggere » le posizioni del PCI in chiave distorta. La nostra posizione su Gioia Tauro è stata sempre chiara e coerente. Non è da oggi che scopriamo che è in via di costruzione un grande porto e denunciavamo le pesanti responsabilità e le inadempienze dei governi che si dimostrano incapaci di indicare a quali necessità, a quali insediamenti industriali debba essere posta al servizio questa grande infrastruttura. Su Gioia Tauro abbiamo sempre chiesto che si parlasse il linguaggio della chiarezza e, soprattutto, che venissero mantenuti gli impegni occupazionali.

L'incontro di Chiaromonte con gli operai in Val Basento

# L'azione PCI per il lavoro lo sviluppo, il risanamento

Un complesso di investimenti che operino per recuperare produttività senza mettere in discussione l'occupazione

FERRANDINA — Lavoro, sviluppo e risanamento delle fabbriche sono stati i temi su cui si è sviluppato il dibattito nel corso dell'incontro tra gli operai della Val Basento e i comunisti lucani, cui ha partecipato il compagno Chiaromonte, segretario nazionale del PCI.

Lo stato di grave crisi della quasi totalità delle aziende della Val Basento, denunciato il livello di guardia cui è giunta la tensione tra i lavoratori. Molto spesso le difficoltà infatti nascono e si protraggono solo per la lentezza o peggio ancora per l'assenza di un'azione chiara e decisa dei pubblici poteri.

La qualificazione dell'apparato produttivo. Si tratta di realizzare un complesso di investimenti, che, mentre operano per il risanamento delle situazioni di crisi acuta dell'apparato industriale, avendo come obiettivo il mantenimento di tutti i posti di lavoro, preveda e realizzi finanziamenti e progetti che siano in grado di avviare al lavoro migliaia e migliaia di lavoratori disoccupati.

CAGLIARI

# Le nuove nomine dei dirigenti regionali del PCI

CAGLIARI — Il comitato regionale sardo e la commissione regionale di controllo del PCI hanno proceduto anche a seguito di nuovi impegni di lavoro assunti da diversi dirigenti dopo le recenti elezioni, ad un riesame della composizione degli organi dirigenti regionali del partito. Il compagno Gavino Angus è stato riconfermato segretario regionale del partito. Sulla base di una commissione elaborata da una commissione dello stesso comitato regionale e della commissione regionale di controllo, è seguito di un ampio impegno di lavoro sono stati chiamati a far parte della segreteria i seguenti compagni: Benedetto Baderanu, Giovanni Ruggeri, Anna Sanna, Carlo Sanna, Lello Sechi.

Tre sono democristiani

# Truccarono il concorso: in carcere 5 dirigenti dell'ospedale di Cefalù

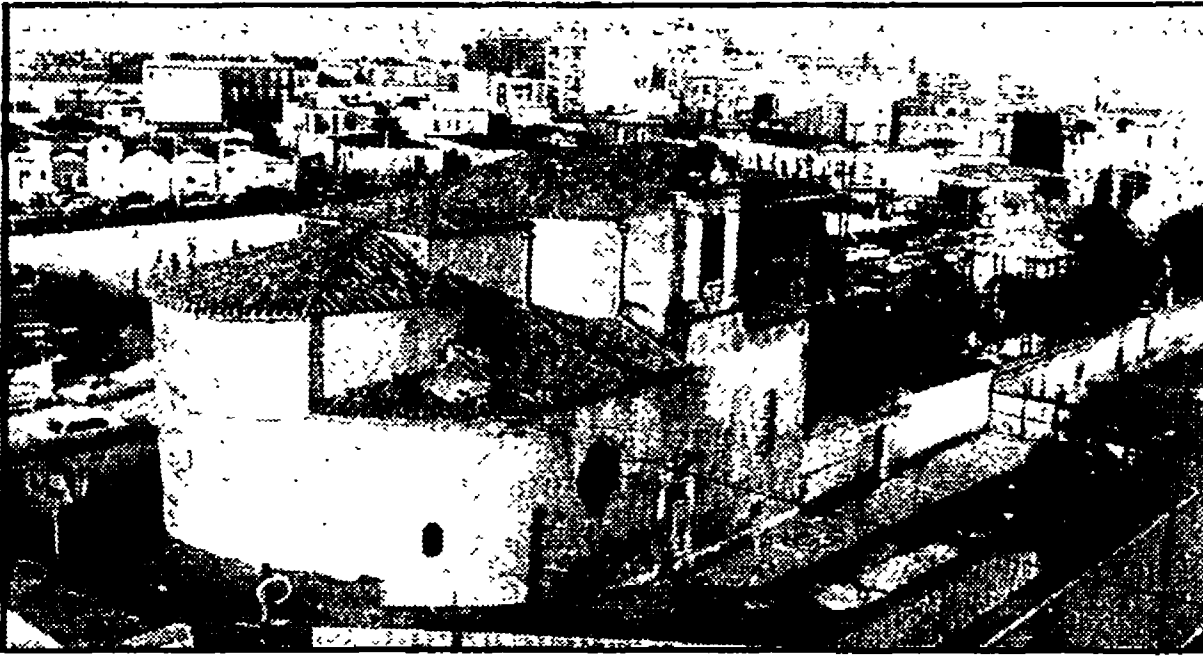
Consiglieri d'amministrazione e direttore sanitario sono stati incriminati per falso ideologico aggravato

Dalla nostra redazione PALERMO — Manette per il segretario particolare del direttore di Vincenzo Carrolo (gruppo Ciancimino-Ruffini), Michele Bruno, consigliere d'amministrazione dell'ospedale di Cefalù « Giuseppe Giglio », per il direttore amministrativo del nosocomio, ex sindaco dc di Collesano, Teodoro Sarra, per il consigliere d'amministrazione repubblicano, Vincenzo Piazza, per il direttore sanitario, Salvatore Vazzana.

Sebastiano De Francesca, sindaco di Gratteri. Ma i carabinieri non l'hanno trovato a casa perché il presidente si trovava a gliè, ammalato. I quattro arrestati saranno interrogati nei prossimi giorni nelle celle del carcere dei « Cavalieri ». L'assunzione contestata risale al 18 dicembre scorso, ma ha dietro di sé una lunga storia: alcuni anni prima il commissario straordinario dell'ospedale aveva proposto l'impiego della pianta organica e l'inserimento dell'incarico di primario anestesista. Ma, secondo l'assessorato regionale alla Sanità, il « Giuseppe Giglio » ha pochi post-letto, e perciò l'istituzione di un primario sarebbe ingiustificata.

Alla manifestazione di domenica tanti no alla colossale opera di Foggia

# Prime firme contro la tangenziale



FOGGIA — Sono state raccolte le prime firme a favore della richiesta di referendum contro la tangenziale. Le adesioni più significative sono venute nel corso della manifestazione tenutasi domenica scorsa nel cinema Capitol ad iniziativa del comitato promotore per il referendum.

Il direttivo provinciale della CGIL in un documento ha illustrato le ragioni della sua contrarietà alla realizzazione della tangenziale. Non è certamente questa opera che si possono affrontare i problemi dello sviluppo della città ed in particolare modo le questioni relative alla gestione democratica del territorio e della occupazione di cui devono farsi carico gli enti locali.

La manifestazione si è articolata con gli interventi dei rappresentanti del comitato promotore. Per il Partito radicale ha parlato Paolo Manzi, per il Partito repubblicano il consigliere regionale Nicola Della Mastro, per il Partito liberale l'avvocato Lucio Miranda e per il Partito comunista il compagno Carlo Ribezzo.

Un ampio schieramento di forze democratiche che si batte per impedire il progetto faraonico e inutile - Il PCI per una diversa e funzionale utilizzazione dei finanziamenti unitario

Paola-Cosenza Una ferrovia affidata ai tempi biblici

COSENZA — Meno di cinquanta chilometri, con tratti a trazione con cremagliera, quasi due ore di viaggio in totale, la Paola-Cosenza-Sibari costituisce un sbocco ferroviario più importante della Calabria, senz'altro la principale della provincia di Cosenza. Eppure — e questo è il guaio — non si riesce ancora a far partire i lavori. I ferrovieri di Cosenza hanno ieri preso posizione sulla vicenda con un comunicato per denunciare i gravi ritardi con cui proseguono i lavori della nuova linea.

Come la Regione Puglia ha abbandonato a se stesso l'importante settore ittico

# Inadempienze e ritardi «inquinano» i mitili

Dal nostro corrispondente TARANTO — Quella che è un delle più grandi riserve dell'economia tarantina, ossia la mitilicoltura, sta occupando in questi giorni un posto di rilievo nel dibattito politico della città. La mitilicoltura, difatti, è stata negli ultimi anni, in particolare per l'incalzare di interessi individuali di partito, abbandonata al suo destino, senza che vi fosse la volontà politica delle autorità competenti di dar vita ad un piano concreto di rigenerazione del settore. Poi, poco più di due anni fa, esattamente il 2 maggio 1977, fu approvata dal Parlamento la legge nazionale n. 192, che imponeva la stabilizzazione in appositi impianti dei molluschi eduli lamelibranchi.

La Regione Puglia, però, che in base all'entrata in vigore di questa legge avrebbe dovuto provvedere a sviluppare, è rimasta completamente assente, o meglio, come è stato denunciato anche ultimamente dal Comitato cittadino del PCI e dai consiglieri regionali comunisti, ha insabbiato una sua stessa legge (la n. 13 del 1975) non dando mai conclusione ad una gara di appalto indetta per la costruzione di un gruppo di impianti di stabilizzazione a gestione regionale. Successivamente una legge approvata in agosto dal Consiglio regionale, firmata in settembre dal Commissario di governo e che di fatto abroglia la legge n. 13, ha dato facoltà a cooperative, imprese e comitati di presentare progetti per la realizzazione di impianti di stabilizzazione entro il prossimo 25 ottobre.

A questo proposito c'è da rimarcare l'esiguità dei tempi concessi per la presentazione di tali progetti, tempi che certo non si addicono ad una realtà istituzionale come la nostra. In ogni caso, l'amministrazione comunale di Taranto, dando testimonianza del suo concreto impegno, che dura ormai da tre anni, per la risoluzione dei problemi della città, si è subito messa al lavoro, deliberando in Consiglio comunale l'affidamento ad un gruppo di tecnici del Comune della progettazione e realizzazione di un impianto di stabilizzazione, fatto che entro la scadenza prevista del 25 ottobre tale progetto sarà certamente presentato alle autorità competenti. In questa maniera l'Amministrazione comunale ha voluto sopprimere alle inadempienze ed ai ritardi certi della burocrazia e della mancanza di volontà politica della Regione Puglia che, come detto, non ha sentito per nulla il dovere di adempiere alle sue funzioni.

descritta in precedenza, si chiede di conoscere se i ministri competenti non ritengono di dover intervenire, con l'urgenza che la gravità della situazione richiede, per sollecitare gli adempimenti degli obblighi di legge, e se, in tal caso, non ravvisino l'opportunità di adottare tutte le misure atte a completare la realizzazione degli impianti di stabilizzazione, al fine di evitare di interrompere l'attività produttiva della mitilicoltura.

In definitiva, si può affermare che qualcosa si sta muovendo in questo delicato settore. Resta però l'esigenza prioritaria che l'iniziativa venga allargata, che il governo e la Regione Puglia compiano finalmente il proprio dovere istituzionale e politico. E questo non per scopi demagogici, ma per salvare realmente un settore fondamentale dell'economia jonica.

A Catanzaro palazzo Fazzari diventa pinacoteca

CATANZARO — Palazzo Fazzari, noto monumento catanzarese, che tante polemiche ha suscitato nei pochi ultimi mesi per la sua futura destinazione, sarà acquistato dallo Stato ed adibito a pinacoteca e museo della città di Catanzaro. A questa decisione si è giunti dopo l'incontro avvenuto a Roma, nella sede del ministero Beni Culturali ed Ambientali tra il ministro Ariosto, il sottosegretario al Lavoro on. Belluscio ed il presidente dell'ente provinciale per il turismo di Catanzaro, Ing. Celico.

Belluscio ha illustrato al ministro l'interesse della Calabria e non mandare di sorpresa ed a mettere a disposizione delle comunità i patrimoni artistici regionali, a lungo abbandonati e che minacciano, spesso, di andare in rovina.

Italo Palasciano

Paolo Melchiorre